



## Scheda Attività Formativa TRIENNIO

- Venerdì 19 marzo 2021
- Tema: Due ali segrete
- Scopo dell'attività: Capire e riflettere sull'essere "angeli custodi" dei nostri ragazzi. Capire come accoglierli in tutto il loro essere e farli sentire speciali e amati.
- Durata totale: 1 ora
- Materiale: attività fatta su zoom, servono testi della lettera e dell'angelo custode, immagine occhi di un bambino
- Responsabili: Federico, Sara

### :: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

#### **PASSO 1** - Ricapitolando

- Durata: 5 minuti
- Suddivisione: insieme
- Materiale: /
- **Svolgimento:**

Venerdì scorso abbiamo detto che un animatore deve essere un buon leader al Grest. E un buon leader deve conoscere la sua squadra (sia di animatori che di bambini). Oggi parleremo proprio di questo: il modo migliore per conoscere i nostri compagni di viaggio ed entrare nei loro cuori donando la nostra luce.

D. Bosco amava i suoi ragazzi uno per uno, singolarmente e tutti insieme. Per lui era fondamentale poterli chiamare per nome.

→ "Chiamare per nome" non è il semplice sapere il nome proprio del ragazzo o dell'animatore più piccolo della nostra squadra. Sapere il nome di qualcuno, per D. Bosco, equivaleva a guardare oltre, a conoscere a fondo i ragazzi che aveva intorno, sapere le loro qualità, i loro difetti, le cose che amavano e quelle che odiavano.. e poi amarli, prendersi cura di loro in modi diversi in base alle loro caratteristiche personali.

→ Noi, come animatori del triennio, siamo chiamati a fare proprio questo: conoscere i nostri ragazzi, gli animatori della nostra squadra e prenderci cura di loro nel modo più giusto. Siamo chiamati a conoscerli ed accettarli tutti, trovando e valorizzando il "punto accessibile al bene" che ognuno di loro ha.

#### **PASSO 2** – Lettera "A uno studente" (allegata al fondo della pagina)

- Durata: 15 minuti
- Suddivisione: insieme
- Materiale:
- **Svolgimento:**

Leggiamo la lettera "A uno studente" di Sandro Onofri e sottolineiamo quello che ci colpisce di più.

→ Nella lettera si capisce che il prof. Onofri è l'unico dalla parte di Marco, l'unico che è riuscito ad andare oltre ai pregiudizi e a trovare un qualcosa di più.

Il prof. trova delle esperienze comuni con Marco, cerca di capirlo, cerca di osservarlo a fondo e di trovare in ogni piccolo gesto una caratteristica particolare del ragazzo. Scrivendogli questa lettera ed elencando tutte questi piccole cose che ha notato di lui, il prof. riesce a far sentire Marco amato. Nonostante tutti lo giudichino e lo lascino in disparte, il prof. lo prende per mano e gli dice "mi piaci, camminiamo insieme".

Allo stesso tempo però, il prof. dice le cose come stanno. Sicuramente lui e Marco hanno delle esperienze comuni, vengono dalla periferia e sanno come funzionano le cose nel mondo.. questo però non porta il prof. a giustificare il comportamento di Marco.

→ Il prof. è amorevole e comprensivo, ma allo stesso tempo severo ed oggettivo. La stessa cosa dobbiamo fare noi: è giusto ed importante trovare dei punti in comune con i nostri ragazzi, è giusto accoglierli ed amarli per come sono, ma è anche compito nostro riportarli nella strada giusta quando cominciano a "sgarrare". Per questo non saremo i migliori amici dei nostri ragazzi, ma saremo per loro delle guide e dei punti di riferimento a cui rivolgersi.

Ed essere una guida alle volte è un po' scomodo.. sarebbe bellissimo poter dare ragione a tutti i ragazzi che abbiamo attorno e diventare l'animatore preferito di tutti, ma purtroppo questo non porterebbe a niente. A volte è necessario dire delle verità, anche scomode, per il bene dei ragazzi (anche se un po' vanno contro il nostro ego di animatore preferito). Il fine ultimo è sempre quello del bene dei nostri ragazzi, anche quando è un po' scomodo per noi.

### **PASSO 3** – Ali segrete

- durata: 25 minuti
- suddivisione: ognuno singolarmente
- Materiale: testo dell'angelo custode
- **Svolgimento:**

Leggere "Angelo custode" di Michele Magone

Suddividere un foglio word in due parti, da una parte ci sarà scritto "Ali" e dall'altra "Segrete". Riflettiamo insieme sulle due parole, una alla volta:

#### 1. Ali

→ Cosa sono queste ali? Chi rappresentano le ali per Michele Magone? Michele Magone in tutto quello che fa è protetto da D.Bosco, ma anche D. Bosco da solo non ce la fa (→Maria → Gesù → Dio). Per essere guida e angelo custode a chi chiedi nel tuo quotidiano?

Es. Bambino si affida ad animatore – animatore si affida all'educatore – educatore si affida al parroco ecc.

→ Una lunga catena che poi alla fine ci porta all'affidarsi a Gesù, a Dio.

→ Per mantenere le ali salde e continuare a volare c'è bisogno della preghiera! Sicuramente le risposte e l'aiuto non arrivano direttamente da Dio telefonando – partiamo prima nella concretezza e poi andiamo sempre più in alto.

#### 2. Segrete

→ Perché queste ali devono essere segrete? Forse perché non si può dire che crediamo in Gesù? Taboo? NO!

Sono segrete perché ovviamente non posso andare da un ragazzo e dirgli "ehi, sono il tuo angelo custode". Se sono un angelo custode, lo faccio perché ho amore per i ragazzi e voglio proteggerli e quindi li amo e proteggo in silenzio, come Gesù ci protegge in silenzio.

Sono piccoli gesti silenziosi, Gesù fa la lavanda dei piedi non fa fuochi d'artificio. Don Bosco era angelo custode mentre giocava a pallone con i suoi ragazzi ancora di più di quanto non lo fosse durante la messa. Anche noi, per essere degli angeli custodi non abbiamo bisogno di fare gesti epocali, semplicemente tanti piccoli gesti silenziosi che fanno sentire amati i nostri ragazzi.



**PASSO 4** – Con gli occhi di un bambino

- durata: 15 minuti
- suddivisione:
- Materiale: immagine degli occhi di un bambino
- **Svolgimento**

Verrà mostrata l'immagine degli occhi di un bambino.

→ Il bambino mi mette davanti ad uno specchio e mi fa capire chi sono. Gli occhi dei nostri bambini sono come uno specchio per noi, siamo tutto quello che loro vedono in noi.

Sono proprio loro a farci capire chi siamo.. e tante volte per noi è anche difficile ammettere che quello che vedono è vero.

Ora ci prendiamo un momento per pensare.

Verrà condivisa una lavagna bianca nella quale saranno presenti tutti i nostri nomi.

Rispondiamo a questa domanda, scrivendo solo due parole. Sarà tutto fatto in silenzio, non si divide ad alta voce né si commenta, nulla di tutto quello che viene scritto verrà discusso poi a voce, sarà semplicemente condiviso nella lavagna di Zoom.

La domanda è:

Questo bambino cosa pensa di te come animatore? Impegniamoci a distinguere la risposta e non scrivere quello che noi pensiamo di noi stessi – scrivere una/due parole.

Ognuno scrive le sue due parole sotto al suo nome.

Dopo questo momento, riflettiamo su un'ultima cosa:

Questo bambino sente che noi lo proteggiamo in segreto? Lo facciamo sentire ad ogni bambino? Anche a quello che ci dà più fastidio?

→ Il nostro obiettivo come animatori è proprio quello. Di fare sentire a tutti questi bambini le nostre ali e di vedere che nei loro occhi il nostro aiuto silenzioso è presente. Lo stesso vale per gli animatori più piccoli del biennio, noi siamo i loro esempi e devono sentirsi protetti ed accompagnati in questo cammino.



### ***L'angelo custode di Michele Magone***

Beppe conosceva già Michele di fama. Quella stessa mattina, dopo la messa, don Bosco lo aveva chiamato nel suo ufficio.

– Senti, Beppe: se ti domandassi un piacere, me lo faresti?

– Certo, volentieri.

– Anche se è un po' difficile?

– Anche se è molto difficile. Farò del mio meglio.

Dunque: c'è all'Oratorio un ragazzo di Carmagnola. Si chiama Michele Magone. Suo padre è morto già da un po' di tempo, e così Michele è cresciuto abbandonato a se stesso. Potrebbe anche aver preso un indirizzo sbagliato. Perciò tu dovresti fargli da angelo custode, facendotelo amico e correggendolo, ma con molta bontà, quando vedi che non si comporta bene.

– E se non mi ascolta?

– Vedrai che ti ascolterà. In ogni caso ci sono qui io ad aiutarti. E poi c'è il Signore. Dunque, buona fortuna, e appena puoi vieni a darmi notizie del tuo amico.

Così Beppe era diventato l'angelo custode di Michele. Don Bosco pensava infatti che, oltre all'angelo invisibile messo da Dio a custodirci, nel caso di ragazzi tipo Michele c'era posto e lavoro anche per un secondo angelo, visibile. Per questo egli sceglieva i suoi migliori ragazzi, sviluppando così il loro senso di responsabilità e formandoli allo stile di servizio. Era la prima volta che Beppe era stato scelto a far da angelo custode, e iniziò con entusiasmo.

*(G. Bosco, Vita di Michele Magone)*



## **A uno studente** (di Sandro Onofri)

*Di fronte all'atteggiamento sfrontato e talvolta anche scorretto degli studenti, molti insegnanti reagiscono in modo duro. Non è questo il caso del professor Onofri, che in ciascuno dei suoi ragazzi rivede qualcosa di se stesso alla loro età e attraverso il mezzo della lettera cerca un modo per comunicare con loro.*

Caro Marco,

cominciamo col dire le poche cose di cui siamo certi: primo, ci piacciamo, non c'è dubbio. Secondo, non andiamo d'accordo per niente. Terzo: tu ti fidi di me, io di te neanche un po'. Ci piacciamo, lo sappiamo tutti e due. Io sono uno dei pochi professori che ti hanno trattato da uomo. Gli altri sono spesso andati avanti a forza di note disciplinari, rimproveri e sospensioni. Ti hanno bocciato due volte in dieci anni di scuola. Non hanno sopportato la tua apatia, si sono lasciati spaventare dalla tua arroganza. Ha finito per regalarti la promozione solo la loro indifferenza, o quella forma di pragmatismo che fa dire a molti di noi, con un sorriso rassegnato: "È quello che è. Più di questo non può dare". Non che loro siano peggiori di me, nessuno è peggio di nessuno. È che io sto, per così dire, nel mio habitat. Probabilmente se mi trasferissero in una scuola borghese, tra studenti figli di avvocati, di manager e architetti, mi difenderei anch'io come fanno tanti miei colleghi adesso. Ma io sono cresciuto in mezzo a ragazzi come te, e tutto di te mi parla: il tuo viso ingrugnato, quella testa rapata da un'orecchia all'altra, quel tic continuo che ti porta a toccarti con due dita ogni volta che ti trovi ad affrontare qualche argomento di fronte al quale ti senti non all'altezza.

Partiamo da un particolare che da solo mi racconta buona parte della tua vita: quel tuo taglio di capelli. Io lo chiamo "a tappettino", perché si alza proprio sulla cima del cranio con un ciuffo di capelli irti e unti di gelatina, mentre sulla nuca sei rapato a zero.

Io so cosa significa per te quella capigliatura. È il messaggio di adesione che mandi ai tuoi coetanei, agli amici del quartiere, al gruppo del baretto col quale passi tutti i pomeriggi. Anche quel taglio fa parte di un codice preciso, e da come lo curi si vede che sei un leader nella tua comitiva. Ci sono ragazzi che aderiscono alla moda senza personalità, e semmai certe esagerazioni (tutte in quantità: troppo irti i capelli, troppa gelatina) tradiscono la loro voglia di essere uguali agli altri e la paura di non farcela. Tu invece ti distingui perché ti disegni a modo tuo la testa, fai salire e scendere la sfumatura, allunghi o accorci i capelli, decidi se usare la gelatina o meno. Basterebbe portarti in una scuola del centro della città, e tutti capirebbero da dove vieni. Non per i tuoi tratti somatici, ovviamente, che ormai non distinguono più nessuno. Ma proprio per il tuo modo di conciarli. Nessuno dei tuoi coetanei del centro di concentrerebbe come fai tu. Lì i ragazzi misurano i tocchi personali al loro look con altri parametri, ne studiano pochi, non vistosi. Dalle tue parti, invece, in periferia, vige ancora la legge dell'eccesso e dell'eccentricità.

La spavalderia è ancora segno di coraggio, l'esagerazione lo è di personalità. C'è la spinta personale a spostare il confine della norma sempre più in là, come in una gara contadina alla corda.

Ignorate che quella capigliatura di cui andate fieri è un'invenzione dei vostri coetanei rappers. Il vostro aspetto, con quei capelli tagliati così, i calzoni larghi, col cavallo basso, le scarpacce grosse e pesanti, viene dai ghetti neri di Los Angeles, da impotenti come voi, solo più disperati.

GAS – Attività 2020-21

Scheda Attività Formativa – Biennio

- Momento dedicato all'attività: 19 marzo 2021
- Tema: Due ali segrete
- Scopo dell'attività: Essere animatori cioè essere angeli custodi
- Responsabile: Raffaele, Elias, Francesca, Anna

:: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

1. Gioco tutti insieme (40 min)

- Storie di vita quotidiana: e tu come completeresti la storia? Si leggono delle storie e ognuno decide che scelta fare.
- Divisi in due squadre, si sceglie una persona che disegna su un foglio per ogni squadra, agli altri verrà inviata una foto con un disegno. Ogni persona della squadra deve descrivere la foto a chi disegna (30 secondi a testa), una squadra alla volta.

*Nella prima dinamica alcune scelte portano a prendersi cura dell'altro, noi cosa scegliamo? A parole è semplice e nella mia di storia? Al Grest? Ci interessa solo stare con i nostri amici, vincere il grande gioco, oppure siamo lì per i bambini? Nella seconda dinamica tutta la squadra collabora per dare le indicazioni alla persona che disegna, per prendersi cura di lui. Anche l'animatore in squadra ha la stessa attenzione a prendersi cura di ogni ragazzo. Lo chiama per nome, lo conosce e lo protegge come un angelo custode.*

2. Compagnia dell'immacolata: (10 min)

raccontiamo la storia e vediamo il video [https://www.youtube.com/watch?v=\\_AfDiuTqUMs](https://www.youtube.com/watch?v=_AfDiuTqUMs)

“soci della Compagnia scelsero di «curare» una categoria di ragazzi che nel loro linguaggio segreto chiamarono «clienti»: gli indisciplinati, quelli che avevano la parolaccia facile e menavano le mani. Ogni socio ne prendeva in consegna uno e gli faceva da «angelo custode» per tutto il tempo necessario a metterlo sulla buona strada. Una seconda categoria di «clienti» erano i nuovi arrivati. Li aiutavano a trascorrere in allegria i primi giorni, quando non conoscevano nessuno, non sapevano giocare, parlavano solo il dialetto del loro paese, avevano nostalgia.”

*Perché una società segreta? Possiamo fare anche noi qualcosa del genere per i ragazzi del grest? Con quelli che ci fanno impazzire come ci comportiamo? In ognuno di loro c'è quel punto accessibile al bene di cui parla Don Bosco, il nostro compito è trovarlo, perché le ali segrete sono le nostre!*



3. Riflessione (10 min)

Cosa significa essere angelo custode per i ragazzi del Grest? Prenderci cura di loro, come amici, ma anche guide, che li aiutano a divertirsi, a stare insieme, a crescere.

Ognuno dice un **atteggiamento concreto** per essere angelo custode dei ragazzi al Grest

Ripercorriamo i vari momenti: come sono angelo custode durante la storia, ..., i giochi?

4. Conclusione (5 min)

Essere angelo custode di qualcuno del gruppo? Per allenarci per quest'estate

Abbiamo visto che basta poco per avere quell'attenzione in più, quel saluto, quel chiamare per nome che all'altra persona può cambiare la giornata. Proviamo a metterlo in pratica tra noi!

Mandiamo ad ognuno il nome di una persona del gruppo.